



**DIRE
FARE
LEGGERE**

**Incontri
al
Lingotto**

La lezione

Alle 14,30 (Sala Gialla) Marc Augé terrà la lectio magistralis «la bicicletta cambia il mondo». Giuseppe Cederna e Bruno Gambarotta si confrontano con l'antropologo sul tema del suo nuovo saggio, «Il bello della bicicletta» (Bollati Boringhieri). In questa pagina pubblichiamo un'anticipazione del discorso che terrà l'attore, alpinista e scrittore.

La presentazione

Alle 12 (piazza Italia) si parla di «Sa grutta de sos mortos» dell'ergastolano Annino Mele (Carlo Delfino editore). Intervengono Giovanni Maria Bellu, Carlo Delfino, Ignazio Macchiarella, Myriam Quaquero, Nicola Tanda, Paolo Vittoria.



Due ruote? Un'immagine da una passata edizione di Critical Mass

NOI CAVALIERI DELLA BICI E DELL'UTOPIA

A Torino Marc Augé e Giuseppe Cederna parlano oggi del saggio che l'antropologo ha dedicato alle due ruote, simbolo di un futuro ecologico per le nostre città. Un elogio della libertà e della lentezza che potrà cambiare la vita

GIUSEPPE CEDERNA

TORINO

E impossibile fare l'elogio della bicicletta senza parlare di sé». L'incipit di Il bello della bicicletta è semplice, vero. Lo stesso libro di Marc Augé è un po' come la bicicletta di cui fa l'elogio: mantiene quello che promette, rende allegri, fa circolare l'aria e i pensieri. È leggero, piccolo, mobile si porta comodamente in tasca: una bici in miniatura. Stimola il corpo e i ricordi. Penso alla forma inconfondibile della bicicletta, penso al

suono delle ruote sulla terra, sul brecciolino, sull'asfalto, al clic-clic-clic della ruota in folle sul cavalletto, penso alle mani sporche di grasso di quando rimetti a posto la catena e alle strisciate nere sui pantaloni.

«La bicicletta fa parte della storia di ognuno di noi». La seconda frase del libro è altrettanto semplice e vera. Bastano queste 10 parole per innescare sensazioni, pensieri e una catena di ricordi così precisi da diventare materia. Hai davvero, di nuovo, le mani sporche di grasso ne senti l'odore. I gomiti e le ginocchia sono sbucati e sanguinanti per le cadute, ricostruisci la mappa delle cicatrici, i se-

gni della tua bicicletta sul corpo. Ecco il mio segno particolare: la forma della mia scatola toracica è scolpita dalla bicicletta. Avevo circa dieci anni, nel giardino della mia casa in Valtellina son andato dritto contro un tavolo di pietra e il freno mi è entrato nelle costole. Quella parte destra un po' ammaccata mi ricorderà per sempre lo scontro. A Ponte in Valtellina con i miei cugini per metterci alla prova andavamo in bici come a cavallo: avevamo legato sul manubrio delle cordicelle a mo' di briglie e nelle curve e nelle discese più ripide restare in sella era un'impresa e solo dopo molte cadute si conquistava il